

Acqua

Abbate pazienza, davvero non ricordo
come ci siamo incontrati, gli eventi si
mescolano, l'inizio è tanto remoto che non
pare nemmeno di averlo vissuto e la
memoria... la memoria fa difetto pure a me,
lo ammetto, a dispetto di quanti sostengono
che le mie molecole registrano per sempre
ogni novità, ogni corpo che inzuppano,
come su una gigantesca lastra di marmo
oppure sulla

superficie piatta

di un compact disc.

Ci amiamo da circa quattro virgola cinque
miliardi di anni, e a chi me lo domanda,
mi piace rispondere che ci conosciamo
da sempre, anche se questa risposta non
soddisfa proprio tutti, perché pare
che da bambina il mio amore fosse un
tipetto caldo, infuocato, talmente caldo
& infuocato da non potersi avvicinare,
e quindi, secondo alcuni, ci saremmo
incontrati quando era già adolescente,
cioè più

fredda, più dura,

più vecchia di qualche secolo.

C'è chi giura che sono state le comete,
 a portarmi da lei, stivato come un tesoro
 nelle loro code di ghiaccio, pronto a
 sciogliermi al primo bacio, e chi è convinto
 invece che furono gli asteroidi a offrirmi
 un passaggio attraverso le stelle, schivando
 gli altri pianeti, giù a rotta di collo fino al
 terzo dal sole e poi
 bum, l'impatto
 il famigerato colpo di fulmine.

Ci sono anche quelli che mi prendono
 in parola, e sono convinti che il mio
 “da sempre” sia la risposta più giusta,
 perché le mie prime molecole stavano già
 dentro il magma, cioè nel cuore della mia
 dolce metà, che però a quei tempi era
 tutta cuore, tutta magma, e il magma,
 oggi come ieri, è un'enorme spugna di
 roccia fusa, impregnata di liquidi e di gas,
 e quando la sua superficie s'è raffreddata
 fino a diventare minerale, quelle mie prime
 molecole sono rimaste intrappolate dentro
 le pietre, e poiché l'unica via d'uscita che
 hanno trovato è stata la traspirazione,
 ecco che le pietre si sono messe a sudare,
 l'aria s'è fatta umida e satura di vapori,
 sono cominciate le piogge, e a forza di
 piovere sono

arrivato io.

Il Mare.

Ora qui si dovrebbe aprire una parentesi sul fatto che in certe lingue umane il mio nome era maschile, in altre femminile, in altre ancora neutro, mentre la Terra era quasi sempre femminile, ma in realtà non siamo più maschio e femmina di quanto lo siano due chioccioline, e non è il genere quel che davvero conta — anche se questo fatto del neutro non mi è mai andato a genio, come neutro?, se davvero fossi neutro, secondo voi la vita come l'avrei tirata fuori? — ma neutro a parte, è vero che il genere non ci interessa per niente, l'importante è che a lei piace il suono della mia voce, o quando le solletico la battigia con l'andirivieni delle onde, mentre io amo infilarmi tra i suoi anfratti e far gorgogli di schiuma
in mezzo alle rocce.

Questo non significa che si vada sempre d'accordo, capita anche a noi di avere qualche litigio, come quando la vita cominciò a brulicare sulla mia superficie, — altro che neutro! — e la Terra mi fece tali e tante scenate di gelosia, che alla fine mi decisi a regalarle qualche miliardo di pesci, lucidi come gioielli, che poi divennero anfibi, e poi mammiferi e poi tanti di quegli animali che non c'era più ragione di mettersi a
contare
chi ne avesse di più.

Da questo piccolo esempio, vi sarà chiaro per quale motivo non ho mai raccontato alla Terra del patto che strinsi a quei tempi con la Luna, e grazie all'attrazione reciproca le chiesi di darmi una mano a spingermi oltre la battigia, di modo che, due volte al giorno, grazie all'alta marea, sommergo zone più sensibili della mia amata, dove la risacca non riesce a spingersi col suo
monotono
avanti e indietro.

Ora qui si dovrebbe aprire una parentesi sul fatto che in certe lingue umane il mio nome era maschile, in altre femminile, in altre ancora neutro, mentre la Terra era quasi sempre femminile, ma in realtà non siamo più maschio e femmina di quanto lo siano due chiocciole, e non è il genere quel che davvero conta — anche se questo fatto del neutro non mi è mai andato a genio, come neutro?, se davvero fossi neutro, secondo voi la vita come l'avrei tirata fuori? — ma neutro a parte, è vero che il genere non ci interessa per niente, l'importante è che a lei piace il suono della mia voce, o quando le solletico la battigia con l'andirivieni delle onde, mentre io amo infilarmi tra i suoi anfratti e far gorgogli di schiuma
in mezzo alle rocce.



In breve le maree sono diventate il nostro gioco preferito, e tuttora ci danno un certo piacere, grazie alla storia che ho rifilato alla Terra per nasconderle il ruolo della Luna in questa faccenda; una storia per la quale, lo ammetto, sono debitore agli esseri umani, visto che la sentii raccontare qualche milione di anni fa, mentre solleticavo la Scandinavia, da un pescatore di merluzzi, intento a districare le

reti

insieme al figlio

La storia dice che un certo Thor si recò nella terra dei giganti di brina — immagino sia il modo umano di chiamare i cubetti di ghiaccio che uso per rinfrescarmi i poli — e una volta giunto a destinazione, il re di questi giganti, che era un burlone, lo sfidò a svuotare in tre sorsi l'acqua contenuta in un corno di vacca, cioè poca roba, tanto che Thor prese la consegna sottogamba, e solo al terzo sorso si rese conto di dover spendere molta più energia: prese un lungo fiato, succhiò come un'idrovora e con grande disappunto vide che il corno non era ancora vuoto, la sfida era persa e già il re gliene proponeva un'altra, e un'altra e un'altra ancora, finché Thor, stanco e umiliato, smise di darsi arie da grande eroe e domandò al gigante quale fosse il suo segreto, e quello, mostrandogli il corno di vacca, disse che il fondo era collegato con il mare, e quindi per vuotarlo bisognava bersi gli oceani, e già essere riuscito ad abbassare il livello del liquido era una grande prova di forza, talmente grande che da allora in poi, per colmare lo squilibrio prodotto da Thor, mi vedo costretto ad alzare

e abbassare i miei flutti.

In breve le maree sono diventate il nostro
gioco preferito, e tuttora ci danno un certo
piacere, grazie alla storia che ho rifilato
alla Terra per nasconderle il ruolo della
Luna in questa faccenda; una storia per
la quale, lo ammetto, sono debitore agli
esseri umani, visto che la sentii raccontare
qualche milione di anni fa, mentre
solleticavo la Scandinavia, da un pescatore
di merluzzi, intento a districare le
reti
insieme al figlio



Per milioni di anni, risacca e maree ci hanno scaldato il cuore, ma alla fine è capitato anche a noi, come capita a tutti, di stancarci del solito tran tran, la routine che uccide ogni passione, e dopo millenni di solletico e gorgogli di schiuma e anfratti, ci siamo imposti di provare un che di nuovo, di più eccitante, che ci facesse vibrare da capo a piedi, quindi non dovete credere a quella storia di Dio che s'è arrabbiato con gli uomini e ha mandato il Diluvio, io non so se questo Dio c'è per davvero oppure no, di certo non è lui che ha parlato con quell'umano e lo ha convinto a costruire la barca, macché, quello era un avviso che abbiamo diffuso noi, perché ci pareva brutto cancellare di colpo ogni specie d'animale, solo perché volevamo provare una nuova posizione, io tutto
 sopra e
 lei tutta sotto.

Fu un'esperienza memorabile, credetemi, ma talmente complessa da organizzare a puntino, che molto a fatica la si poteva ripetere con una certa frequenza, così cercammo altre strade per dare nuova linfa al nostro rapporto, e la Terra, vincendo la sua naturale timidezza, prese finalmente l'iniziativa e cominciò a bersagliarmi di frecce amorose, sotto forma di piroghe, vascelli e galee, proprio come fanno le
 chiocciole
 durante l'accoppiamento.

Per milioni di anni, risacca e maree ci hanno scaldato il cuore, ma alla fine è capitato anche a noi, come capita a tutti, di stancarci del solito tran tran, la routine che uccide ogni passione, e dopo millenni di solletico e gorgogli di schiuma e anfratti, ci siamo imposti di provare un che di nuovo, di più eccitante, che ci facesse vibrare da capo a piedi, quindi non dovete credere a quella storia di Dio che s'è arrabbiato con gli uomini e ha mandato il Diluvio, io non so se questo Dio c'è per davvero oppure no, di certo non è lui che ha parlato con quell'umano e lo ha convinto a costruire la barca, macché, quello era un avviso che abbiamo diffuso noi, perché ci pareva brutto cancellare di colpo ogni specie d'animale, solo perché volevamo provare una nuova posizione, io tutto sopra e lei tutta sotto.



Non contento, il mio amore si mise a rinforzare le insenature e i porti naturali, costruendo moli e dighe foranee per abbracciarmi con più trasporto, anche se devo dire che non sempre si tratta di una soluzione piacevole, almeno per me, perché un conto è una passerella di legno che ti sfiora appena il pelo dell'acqua e un altro sono certe lingue dure e spigolose, pugni di calcestruzzo e pietra che mi si infilano tra i flutti, eppure la Terra ne era entusiasta, diceva che il nostro rapporto aveva bisogno di più parità:

ero sempre e solo io che mi arrampicavo per andarle sopra; invece, con quella specie di protesi, anche lei poteva buttarsi su di me e questa novità le faceva talmente piacere, che evitai di spiegarle quanto mi apparisse

scomoda

e pure un po' ridicola.

Non contento, il mio amore si mise a rinforzare le insenature e i porti naturali, costruendo moli e dighe foranee per abbracciarmi con più trasporto, anche se devo dire che non sempre si tratta di una soluzione piacevole, almeno per me, perché un conto è una passerella di legno che ti sfiora appena il pelo dell'acqua e un altro sono certe lingue dure e spigolose, pugni di calcestruzzo e pietra che mi si infilano tra i flutti, eppure la Terra ne era entusiasta, diceva che il nostro rapporto aveva bisogno di più parità:



Al contrario, rimasi molto ben impressionato, circa tremila anni fa, dalle torri luminose che la Terra prese a indossare lungo le coste, all'imbocco delle calli e sulle scogliere, non solo perché la rendevano davvero più bella, ma anche perché mi eccitava sentirmi frugare da quei fasci di luce, ed era un sollievo non dover più cercarla a tentoni, durante i nostri incontri notturni, ma farsi guidare verso le rocce o la sabbia dai bagliori di fiamma
di un vedo-non-vedo.

La Terra mi raccontò che erano stati gli uomini ad agghindarla così, in seguito a un fattaccio accaduto a due amanti, due che non potevano stare insieme, poiché lei, Ero, faceva la sacerdotessa ed era consacrata ad Afrodite, e allora lui, Leandro, attraversava ogni notte lo stretto di mare che separava la sua casa dal tempio della dea, mentre Ero, sull'altra sponda, teneva accesa una fiaccola per guidarlo, ma un giorno la tempesta spense la fiaccola, Leandro si schiantò sugli scogli, e quando Ero, al mattino, vide il suo corpo sfracellato, si buttò di sotto
per morire con lui.

Allora gli uomini decisero di proteggere i fuochi accesi sulle coste per guidare le navi nel buio e costruirono grandi meraviglie come il Colosso di Rodi, il Faro di Alessandria, la Statua della Libertà, e la mia opinione sulla loro specie ne trasse giovamento per qualche secolo, finché non venni a sapere che basta, le nuove tecnologie di navigazione avrebbero mandato in pensione i fari e i loro guardiani, e al posto degli incontri romantici ai quali m'ero ormai abituato, ci sarebbe stato di nuovo buio pesto e dolorosi
capitomboli
contro le scogliere.

Al contrario, rimasi molto ben impressionato,
 circa tremila anni fa, dalle torri luminose
 che la Terra prese a indossare lungo le coste,
 all'imbocco delle calli e sulle scogliere,
 non solo perché la rendevano davvero più
 bella, ma anche perché mi eccitava sentirmi
 frugare da quei fasci di luce, ed era un
 sollievo non dover più cercarla a tentoni,
 durante i nostri incontri notturni, ma farsi
 guidare verso le rocce o la sabbia dai
 bagliori di fiamma
 di un vedo-non-vedo.

La Terra mi raccontò che erano stati gli
 uomini ad agghindarla così, in seguito a un
 fattaccio accaduto a due amanti, due che
 non potevano stare insieme, poiché lei, Ero,
 faceva la sacerdotessa ed era consacrata ad
 Afrodite, e allora lui, Leandro, attraversava
 ogni notte lo stretto di mare che separava la
 sua casa dal tempio della dea, mentre Ero,
 sull'altra sponda, teneva accesa una fiaccola
 per guidarlo, ma un giorno la tempesta
 spense la fiaccola, Leandro si schiantò sugli
 scogli, e quando Ero, al mattino, vide il suo
 corpo sfracellato, si buttò di
 sotto
 per morire con lui.



Nel frattempo la Terra si era messa addosso anche un sistema di scale, e io immaginai che si trattasse di un modo per consentirmi di salire e scendere dalle sue zone erogene senza far troppo danno, per quanto le scale non siano proprio lo strumento migliore per un tipo liquido come me, tutt'al più avrei preferito degli scivoli, e poi alcune di queste scale mi parvero eccessive, pretenziose, non capivo perché ci fosse bisogno di costruzioni tanto imponenti, ma lei rispose piccata che l'architetto sapeva il fatto suo, che tutto quel cemento ci voleva eccome, se no la scala rischiava di crollare,

e poi una volta che fai un lavoro lo devi fare intero, è stupido limitarsi alla scala e basta, magari dopo un anno ti viene in mente che ti ci voleva anche il cesso, o il corrimano, e devi fare un'aggiunta che non viene bene, tanto vale tirare su tutto in una volta e non pensarci più, e allora io, per non pensarci più, le scrissi

«Ti amo»

 sul parapetto bianco.

Nel frattempo la Terra si era messa addosso anche un sistema di scale, e io immaginai che si trattasse di un modo per consentirmi di salire e scendere dalle sue zone erogene senza far troppo danno, per quanto le scale non siano proprio lo strumento migliore per un tipo liquido come me, tutt'al più avrei preferito degli scivoli, e poi alcune di queste scale mi parvero eccessive, pretenziose, non capivo perché ci fosse bisogno di costruzioni tanto imponenti, ma lei rispose piccata che l'architetto sapeva il fatto suo, che tutto quel cemento ci voleva eccome, se no la scala rischiava di crollare,



Un altro giorno finimmo col litigare per via di un porticciolo che nel corso di pochi decenni era cresciuto a dismisura e io le dissi che il problema, ancora una volta, era che i suoi amici architetti non s'erano limitati a fabbricarle una propaggine cementizia, ma s'erano di molto allargati, l'avevano coperta d'asfalto tutt'intorno, e di altri palazzi, e di auto, e a me tutto quell'artificio davvero non piaceva: la preferivo semplice, al naturale, così come un tempo l'avevo conosciuta.

Lei rispose che come sempre non sapevo apprezzare quel genere di lavori, che tutto quel contorno, i parcheggi e i palazzi, erano i cosiddetti "interventi compensativi", cioè un regalo, un di più che può sempre tornare buono, anche perché a caval donato non si guarda in bocca, e siccome io di cavalli non me ne intendo proprio, semmai di cavallucci e di ippocampi, preferii lasciar perdere, dimenticare il cemento e accoglierla piano dentro di me.

Un altro giorno finimmo col litigare per via di un porticciolo che nel corso di pochi decenni era cresciuto a dismisura e io le dissi che il problema, ancora una volta, era che i suoi amici architetti non s'erano limitati a fabbricarle una propaggine cementizia, ma s'erano di molto allargati, l'avevano coperta d'asfalto tutt'intorno, e di altri palazzi, e di auto, e a me tutto quell'artificio davvero non piaceva: la preferivo semplice, al naturale, così come un tempo l'avevo conosciuta.



In certi punti della costa, però, nemmeno le scale e i moli erano sufficienti, la riva era troppo dirupata, e allora gli umani suggerirono alla Terra di installare un ascensore,

perché si sa, uno pensa e spera che la salute lo accompagni sempre, ma quando poi cominciano i primi acciacchi alle gambe, e magari il ginocchio gigio, il menisco, la spesa, allora un ascensore finisce per essere davvero comodo e ti aumenta il valore dell'appartamento del

20 per cento

in un amen.

In certi punti della costa, però, nemmeno le scale e i moli erano sufficienti, la riva era troppo dirupata, e allora gli umani suggerirono alla Terra di installare un ascensore,



Scale e ascensori a parte, c'era il problema che le mie visite d'amore si riducevano sempre a una botta e via, poi dovevo rientrare in fretta, per paura che il sole e il vento mi trasformassero in un mucchio di sale, e in certi casi ci si mettevano pure gli uomini, a ostacolarmi la via del ritorno, a sbarrarmi la strada o ad alzare di qualche metro una duna di sabbia che all'andata, sulla scia dell'alta marea, avevo superato in un atletico balzo, ma al ritorno si mutava in trappola, e una parte di me rimaneva là dietro, a evaporare piano come una pozzanghera qualsiasi, e questo pericolo delle saline mi teneva sempre sul chi vive, avevo paura che una mia bella laguna si trasformasse di colpo in laguna morta, e si sa che quando uno ha certe preoccupazioni, certe ansie, finisce per dedicarsi all'

amore

con meno trasporto.

Per questo motivo, accolsi con favore l'apparizione di numerose villette lungo la costa o sulle prime colline, le immaginavo come rifugi romantici, per poterci incontrare al riparo dagli agenti atmosferici, e stare insieme tranquilli per un intero week-end, senza doverci preoccupare delle maree, delle saline, della Luna e delle tribù di guardoni umani che amano sdraiarsi in coppia, la sera, lungo la battigia, a spiarcì mentre ci tocchiamo e a prendere

ispirazione

per le loro carezze.

Scale e ascensori a parte, c'era il problema che le mie visite d'amore si riducevano sempre a una botta e via, poi dovevo rientrare in fretta, per paura che il sole e il vento mi trasformassero in un mucchio di sale, e in certi casi ci si mettevano pure gli uomini, a ostacolarmi la via del ritorno, a sbarrarmi la strada o ad alzare di qualche metro una duna di sabbia che all'andata, sulla scia dell'alta marea, avevo superato in un atletico balzo, ma al ritorno si mutava in trappola, e una parte di me rimaneva là dietro, a evaporare piano come una pozzanghera qualsiasi, e questo pericolo delle saline mi teneva sempre sul chi vive, avevo paura che una mia bella laguna si trasformasse di colpo in laguna morta, e si sa che quando uno ha certe preoccupazioni, certe ansie, finisce per dedicarsi all'amore con meno trasporto.



Nel giro di pochi decenni, però, quelle villette divennero sempre più grandi, sempre più fitte, e i guardoni umani invece di diminuire aumentarono a dismisura, mentre io pensavo che certe enormi strutture balneari fossero pensate per accogliere non soltanto me, ma pure tutto il parentado di sirene e tritoni, che mi stanno sempre appresso e senza di me non possono vivere,

e pensai che fosse una bella idea, quella di costruire questi grandi edifici, per permetterci di passare insieme più tempo — perché quando ti ami da quattro miliardi di anni, due o tre giorni di convivenza è come dire un secondo.

Nel giro di pochi decenni, però, quelle villette divennero sempre più grandi, sempre più fitte, e i guardoni umani invece di diminuire aumentarono a dismisura, mentre io pensavo che certe enormi strutture balneari fossero pensate per accogliere non soltanto me, ma pure tutto il parentado di sirene e tritoni, che mi stanno sempre appresso e senza di me non possono vivere,



Continuai a pensare che fosse una bella idea, ed evitavo di parlarne con la Terra perché avevo visto che a toccare quel tasto si finiva sempre per litigare, finché un giorno, sulla riva, scoprii che stavano costruendo una specie di recinto, chiesi a che diavolo servisse, e la Terra rispose che si chiamava piscina, ed era un modo per stare sempre insieme, sempre uniti, abbracciati stretti, come vivere uno accanto all'altra.

Al che le feci notare che ci vivevamo già, uno accanto all'altra, e in certi punti addirittura uno *sopra* all'altra, ma lei rispose checcazzo, stiamo insieme da quattro miliardi di anni e tu ancora non ti vuoi impegnare, non vuoi che ci facciamo una casa dove convivere sempre, non solo quando ti tira il culo. Va bene, dissi, ti chiedo scusa, e attesi che la piscina fosse pronta per ospitarmi, ma qualche mese dopo, quando ripassai di lì, vidi che il nostro nido d'amore era occupato da un altro liquido, pallido,

pulitino

e profumato di cloro.

Allora feci una scenata colossale, onde alte venti metri, con spruzzi fino alla strada e navi in balia dei flutti, ma lei mi spiegò che non ne sapeva nulla e che quel liquido scialbo non le interessava per niente, non si increspava nemmeno, ma io purtroppo non riuscii a crederle, me ne andai senza voltarmi indietro e non mi feci più

sentire

per parecchio tempo.

Continuai a pensare che fosse una bella idea, ed evitavo di parlarne con la Terra perché avevo visto che a toccare quel tasto si finiva sempre per litigare, finché un giorno, sulla riva, scoprii che stavano costruendo una specie di recinto, chiesi a che diavolo servisse, e la Terra rispose che si chiamava piscina, ed era un modo per stare sempre insieme, sempre uniti, abbracciati stretti, come vivere uno accanto all'altra.

Al che le feci notare che ci vivevamo già, uno accanto all'altra, e in certi punti addirittura uno *sopra* all'altra, ma lei rispose checcazzo, stiamo insieme da quattro miliardi di anni e tu ancora non ti vuoi impegnare, non vuoi che ci facciamo una casa dove convivere sempre, non solo quando ti tira il culo. Va bene, dissi, ti chiedo scusa, e attesi che la piscina fosse pronta per ospitarmi, ma qualche mese dopo, quando ripassai di lì, vidi che il nostro nido d'amore era occupato da un altro liquido, pallido,

pulitino

e profumato di cloro.



Sbollita la rabbia, dopo un centinaio d'anni mi decisi a riparlare e lei allora mi spiegò che quel famoso liquido, nella piscina, ce l'avevano messo gli umani, cioè gli stessi, a quanto pare, che le avevano dato tutti quei consigli del cazzo, e prima costruire le scale, e poi gli ascensori, e poi le ville, e i palazzoni e infine quella casa da sposini, per poi rovesciarci dentro un liquido che non mi somigliava nemmeno, e allora pensai che gli umani si erano divertiti alle nostre spalle, e in particolare alle mie, perché ce l'avevano con me fin dal tempo del Diluvio, altro che arcobaleno e colomba della pace, quella era una specie tignosa, che se la legava al dito, e per quanto avessero una vita media ridicola e breve, a quanto pare avevano trovato il modo per passarsi certi

rancori
da una generazione alla successiva.

Parlai con il mio amore e decidemmo di scatenare un altro Diluvio, ma questa volta molto più lungo, altro che quaranta giorni, e senza avvertire nessun Noé o Manu o Utnapishtim o Deucalione, così avremmo rifatto tutto da capo, prestando grande cura a non far nascere dall'evoluzione altri pidocchi saccenti

con due
gambe
e due mani.

**Affogammo tutto e tutti, in un lunghissimo
amplesso, finché degli esseri umani non
rimasero che
tracce squallide
e scheletrite.**

**E da allora viviamo
felici
e contenti.**

ACQUA

Affogammo tutto e tutti, in un lunghissimo
amplesso, finché degli esseri umani non
rimasero che
tracce squallide
e scheletrite.



X X X

Le immagini di questo libro sono tratte da indagini fotografiche realizzate sul territorio italiano nel corso di quattro anni dal collettivo TerraProject. I racconti *Acqua*, *Aria*, *Fuoco* e *Terra* scritti da Wu Ming 2, sono tessuti attraverso le fotografie e, percorrendo un fantastico filo narrativo, sperimentano una nuova lettura del racconto per immagini.

Fotografie: TerraProject

Testi: Wu Ming 2

Direzione artistica e produzione: Ramon Pez

A cura di: Renata Ferri

Stampato nell'Aprile del 2014 in Italia da Antiga

Creative Commons BY-NC-SA 4.0

Si consentono la riproduzione parziale o totale dell'opera e la sua diffusione per via telematica, purché non a scopi commerciali e a condizione che questa dicitura sia riportata.

ISBN: 978-88-909573-0-7

4 è stato prodotto grazie al supporto di trecentottantaquattro persone che lo hanno sostenuto su Produzioni Dal Basso.

terraproject.net

wumingfoundation.com

Qui puoi scaricare "Tifiamo4", un'antologia multiautore di racconti intorno alle immagini di "Acqua", lanciata on line da Wu Ming come gioco narrativo:

<http://www.wumingfoundation.com/giap/?p=15171>



